

Così è visto dal Pd a guida Zingaretti ma con l'opposizione dei renziani, divisi, ma presenti

Il M5s come àncora di salvataggio

Per fermare la frana di consensi che pare inarrestabile

DI CESARE MAFFI

Quelli che erano i due partiti a capo dei due poli, nel 2008, dominando allora largamente il centro-destra e il centro-sinistra, sono precipitati in un vortice che rischia perfino l'azzeramento (Fi) e in una melassa di liti, contrapposizioni, soprattutto sconfitte elettorali a getto continuo (Pd). Certo, i democratici stanno meno peggio degli azzurri, però sono lontani sia dalla vocazione maggioritaria del periodo veltroniano, sia dai trionfi dell'età renziana.

Entrambi i movimenti patiscono fratture e condizionamenti correntizi. Il tentativo di **Silvio Berlusconi** di mettere la mordacchia a **Giovanni Toti**, impedendogli di trasferire fuori di Fi un numero limitato però esiziale di seguaci, rivela i limiti del partito personale.

Del resto, l'unità dei tanti sentimenti diffusi fra gli azzurri è sempre stata assicurata esclusivamente dal Cav. Chi ha voluto rivendicare autonomia, è stato costretto ad andarsene: senza dubbio,

con scarsi esiti personali, ma altrettanto senza dubbio con guai arrecati alla casa madre.

Se in passato, però, le percentuali berlusconiane potevano anche arrivare molto sopra il 30%, oggi i sondaggi assegnano un credito paurosamente limitato, come documentato su queste pagine da **Pierluigi Magnaschi**. Le tensioni e gli sfilacciamenti in una formazione dominante nell'arengo politico sarebbero ben altro in un partito schiacciato da **Matteo Salvini** e superato pure da **Giorgia Meloni**.

Il Pd sta meglio, molto meglio, quanto a voti ottenuti o potenziali; ma procede sbandando. **Nicola Zingaretti** già con l'itinerario nelle fabbriche e con l'annunciata conferenza operaia dimostra la volontà di ripercorrere l'antico cammino del Pci, partito dal quale proviene e in cui nasce come funzionario.

La direzione è avanti a sinistra, per riprendersi gli antichi scissionisti e dialogare con litigiosi gruppi e gruppuscoli a sinistra del proprio partito. Non

c'è, però, unità interna. La vicenda *Sea Watch* ha riportato in primo piano le contestazioni alla linea politica perseguita da **Marco Minniti**, adesso osteggiato pesantemente (e non si capisce quanto proficuamente per attrarre voti).

C'è, inoltre, l'incredibile (per i modi in cui si vorrebbe attuarla) voglia di un movimento che dovrebbe nascere dallo stesso Pd, in accordo con la segreteria, per procedere autonomamente con l'obiettivo di raccattare voti centristi che guardino a sinistra.

Un paio di giorni fa **Carlo Calenda** ha lanciato un nuovo manifesto, ovviamente dalle colonne del *Foglio* (sempre più smanioso di antileghismo, antipopulismo e antisovranismo), nella convinzione di poter muovere vaste masse di elettori moderati pronti a sostenere dall'esterno il Pd.

Anche il sindaco di Milano, **Giuseppe Sala**, è a intermittenza dipinto come potenziale futuro segretario, oltre dello stesso Pd, di un partito che ricorda piuttosto il fallito Campo progressista del suo

GIANNI MACHEDA'S TURNAROUND

L'eurodeputata più giovane è la ventunenne danese Kira Peter-Hansen. A Berlusconi han raccontato che è la nipotina di Hans Christian Andersen.

Gli eurodeputati del Brexit Party voltano le spalle durante l'inno europeo. Se riescono a resistere anche all'sms della banca col bonifico dello stipendio, è fatta.

Von der Leyen a Bruxelles, Berlusconi a Strasburgo. Alla Commissione una donna di ferro, al Parlamento un uomo di plastica.

Nel Vangelo di oggi Tommaso che non crede se non vede. Tipo la Commissione con i conti dell'Italia.

—© Riproduzione riservata—

collega **Giuliano Pisapia**: quindi, a sinistra e non a destra dei democratici.

Il Pd è in realtà profondamente diviso dall'operazione che nemmeno troppo in silenzio Zingaretti vuol condurre: l'intesa col M5s. I renziani, per quanto frazionati in più gruppi, sono finora rimasti uniti nel negare qualsiasi apertura a una simile manovra, stroncata sul

nascere da **Matteo Renzi** quand'era segretario del partito, tanto che si giunse al governo gialloverde.

Larghi frammenti dei democratici, viceversa, sarebbero pronti a sostituire la Lega per riguadagnare il potere centrale (quello periferico da quasi due anni vanno perdendolo a pezzi e pezzetti).

—© Riproduzione riservata—

GESÙ CRISTO, AD ESEMPIO, NON DISSE: «LAZZARO, ALZATI E CAMMINA!». GLI INGIUNSE: «VIENI FUORI!»

Una guida di Stefano Lorenzetto, divertita ma necessaria, per poter sopravvivere alla dittatura dell'approssimazione

DI PIERPAOLO ALBRICCI

Il sito del ministero dei Beni culturali ha attribuito a **William Shakespeare** la seguente citazione, con tanto di maiuscole: «In piedi Signori, davanti a una Donna!». I burocrati romani sono in buona compagnia: hanno fatto altrettanto i cantanti **Roby Facchinetti** dei Pooh e **Riccardo Fogli**, il nuotatore **Filippo Magnini** (ex moroso di **Federica Pellegrini**), l'Automobile club d'Italia, i Comuni di Campagna Lupia (Venezia), Cessalto (Treviso), Calzocorte (Lecco) e Castelluccio Inferiore (Potenza), il sindaco di Sonnino (Latina), l'Ufficio per la pastorale del turismo della Conferenza episcopale italiana, la Chiesa cristiana avventista del Settimo giorno, la First Cisl del gruppo Unicredit. Peccato che il Bardo non si sia mai sognato di scrivere quella frase.

È solo una delle innumerevoli chicche che **Stefano Lorenzetto**, giornalista di lungo corso (già vicedirettore vicario di **Vittorio Feltri** al *Giornale*, poi cofondatore con **Maurizio Belpietro** e direttore editoriale della *Verità*, che ha lasciato per tornare a scrivere sul *Corriere della Sera*), dissemina nel suo nuovo libro *Chi (non) l'ha detto* (Marsilio, 396 pagine, 18 euro, in uscita oggi). Il titolo rifa il verso al *Chi l'ha detto?*

pubblicato nel 1895 da **Giuseppe Fumagalli** per Hoepli e trova la sua spiegazione nel sottotitolo: *Dizionario delle citazioni sbagliate*. Del dizionario ha anche la forma: autore (presunto), citazione, voce.

Nel mondo della post-verità e delle stabili incertezze, prima delle false notizie vennero le false citazioni, come sottolinea la quarta di copertina. Come mai siamo disposti a fidarci di ogni affermazione o attribuzione senza verifiche? Quanto influisce la mancanza di accuratezza sul fatto che quotidiani e istituzioni culturali in generale non siano più ritenuti affidabili e credibili? Quella di Lorenzetto si propone come «una guida divertita ma necessaria per sopravvivere alla dittatura dell'approssimazione e alla diffusione di un sapere parziale e opinabile».

Alcuni esempi? Gesù Cristo non disse mai «Lazzaro, alzati e cammina!»: si limitò a ingiungergli «Vieni fuori» (dalla tomba dov'era rinchiuso da quattro giorni). **Galileo Galilei non esclamò «Eppur si muove!»**. L'adagio «A pensar male si fa

peccato, ma spesso s'indovina» non è di **Giulio Andreotti** ma del cardinale **Francesco Marchetti Selvaggiani**, vicario generale del Papa per la diocesi di Roma, città in cui era nato nel 1871.

L'orazione spesso recitata durante i funerali («La morte non è nulla, io sono solamente passato nella stanza accanto») non è di **Charles Péguy**, come comunemente si crede, bensì fu scritta dal canonico della cattedrale di St. Paul per re **Edoardo VII**, figlio della regina **Vittoria**. L'esclamazione «Elementare, Watson!» non è mai uscita dalla bocca di **Sherlock Holmes** né tantomeno dalla penna di **Arthur Conan Doyle**.

Il libro di Lorenzetto, documentato con una meticolosità che sfiora l'ossessività, sfata molte altre leggende. Laforisma di **Winston Churchill** secondo cui a Londra «un taxi vuoto si è fermato davanti al numero 10 di Downing Street, e ne è sceso **Attlee**» non fu mai pronunciato dal premier

britannico, che anzi si doveva del falso: infatti si trattava di una carrozza e ne discese, a Parigi, **Sarah Bernhardt**. Lo inventò un critico teatrale del *Figaro* per deplorare la magrezza della celebre attrice. Ma Lorenzetto ha scoperto che la battuta, uno dei cavalli di battaglia di **Mario Melloni**, il Fortebraccio dell'*Unità*, ha anche un altro padre: il giornalista **Luigi Arnaldo Vassallo** (1852-1906), noto come Gandolin, che la conio vedendo giungere la Bernhardt al teatro Carlo Felice di Genova.

Deigna di Perry Mason la lunga voce del dizionario riguardante **Indro Montanelli**, il quale nel 1976, per evitare che il Pci vicesse le elezioni, non scrisse mai in un suo editoriale sul *Giornale* l'invito «Turatevi il naso ma votate Dc». Eppure gli viene rimproverato persino dagli storici. Tutto da leggere il capitolo su **Giuliana Longari**, concorrente di *Rischiatutto* che, a dispetto dell'aneddotica circolante su **Mike Bongiorno**, non è mai «caduta sull'uccello», come racconta all'autore del libro.

Sconsolata la conclusione di Lorenzetto: «In Italia abbiamo certificazioni di qualità per qualsiasi prodotto commestibile: la Dop, la Doc, la Dcoq. Ma per le parole, che sono il nutrimento dello spirito, ci manca una Docg di categoria superiore: la dichiarazione di origine citazione garantita».

—© Riproduzione riservata—



La copertina del libro di Stefano Lorenzetto